

ARISTONOTHOS
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

16
(2020)

Ledizioni

ARISTONOTHOS – Rivista di studi sul Mediterraneo Antico
Copyright @ 2020 Ledizioni
Via Alamanni 11 - 20141 Milano

Printed in Italy
ISSN 2037 - 4488

<https://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Annette Rathje, Cristopher Smith, Henri Tréziny

Redazione

Enrico Giovanelli, Stefano Struffolino

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.
Le ‘o’ sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell’Università degli Studi di Milano.

Finito di stampare nel giugno 2020 presso Infolio Digital Print srls - Sant’Egidio del Monte Albino (SA)

SOMMARIO

L'iconographie navale en Italie tyrrhénienne. (Âge du Bronze final – Époque archaïque) <i>Solène Chevalier</i>	7
Laminette plumbee iscritte da Himera <i>Stefano Vassallo, A.M. Gabriella Calascibetta, Antonietta Brugnone</i>	47
Dischi in lamina nella prima età del Ferro: il caso della necropoli di Chiavari <i>Selene Busnelli</i>	109
Ceppi in ferro da sepolture e da santuari (VIII-I sec. a.C.). Problemi di interpretazione <i>Pier Giovanni Guzzo</i>	127
Appunti sul segno dipinto sull'Uovo di Struzzo tarquiniese: <i>siglum</i> o motivo decorativo? <i>Eleonora Mina</i>	203
STUDI SUI <i>SIGLA</i>	
<i>International Etruscan Sigla Project</i> : premesse, sviluppi, lineamenti teorici <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	245
La questione della resa grafica dei numerali etruschi: appunti e considerazioni <i>Jennifer Alvino</i>	267
<i>Sigla</i> da Pyrgi. Segni, marchi e contrassegni dal complesso santuariale e dal quartiere 'pubblico-cerimoniale' <i>Laura M. Michetti, Elisa Abbondanzieri, Veronica Bartolomei</i>	291

Le anfore a doppia spirale con <i>sigla</i> : le testimonianze dai contesti funerari di area etrusca, falisca e laziale <i>Jennifer Alvino, Chiara Mottolese</i>	371
Graffiti dai contesti abitativi e funerari della città etrusca di Adria: il segno a croce <i>Andrea Gaucchi</i>	413
I <i>sigla</i> nella cultura di Golasecca: il caso del comprensorio proto-urbano di Castelletto Ticino-Sesto Calende-Golasecca <i>Elena Barbieri</i>	451
Gli ossi retici e l'Etruria: un breve <i>excursus</i> sulle fonti <i>Erica Abate</i>	491
Abstracts dei contributi	523

GLI OSSI RETICI E L'ETRURIA:
UN BREVE *EXCURSUS* SULLE FONTI

RHAETIAN BONES AND ETRURIA:
A BRIEF OVERVIEW OF THE SOURCES

Erica Abate

RIASSUNTO: Nell'ambito del progetto IESP, il presente contributo indaga i supporti epigrafici di tipo faunistico, confrontando i resti etruschi, apparentemente non iscritti, con quelli retici, iscritti. I contesti di rinvenimento, la presenza di fori e il probabile uso di inchiostri sulle ossa etrusche consentono di avanzare l'ipotesi di un contatto tra le due culture, nella sfera divinatorio-oracolare. Ciò potrebbe essere legato al movimento di singoli individui avanzato in letteratura sulla base dell'iscrizione sull'astragalo da Monte Ozol.

PAROLE CHIAVE: Progetto IESP; sigla; supporti epigrafici faunistici; Etruschi; Reti; età del Ferro; sortes.

ABSTRACT: This contribution investigates inscriptions on animal bones, as part of the IESP Project, comparing Etruscan examples, which were apparently not inscribed, with the Retic examples, which were. The contexts of discovery, the presence of holes and the probable use of ink on the Etruscan bones support contacts between the two cultures in divinatory oracular practice. These contacts probably took place through the movement of individuals, an event already suggested in the case of the inscription on the astragalus from Monte Ozol.

KEYWORDS: IESP Project; sigla; inscriptions on animal bones; Etruscan; Retic; Iron Age; sortes.

erica.abate@unimi.it
Università degli Studi di Milano



GLI OSSI RETICI E L'ETRURIA:
UN BREVE *EXCURSUS* SULLE FONTI

Erica Abate

Introduzione

Il presente contributo si inserisce nell'ambito dell'*International Etruscan Sigla Project* (IESP), un progetto di ricerca mirato ad approfondire il fenomeno dei *sigla* etruschi: segni, talvolta alfanumerici, con funzione comunicativa ma non direttamente identificabili come parte di un testo¹. Nel caso di specie, si è cercato riscontro di tali segni su supporti epigrafici di tipo faunistico in ambito etrusco e alloctono. I dati raccolti provengono per lo più dall'area retica e, pur con sostanziali differenze, sono stati oggetto di confronto con ritrovamenti faunistici affini dal mondo etrusco, nel tentativo di pervenire a una sintesi del fenomeno tra le due culture e riflettere sulla possibilità di un'apertura verso nuovi scenari di ricerca. Si è operato partendo da una base di elementi che sono parsi comuni o confrontabili: in prima istanza, fonti letterarie, epigrafiche ed elementi di cultura materiale, unitamente all'inquadramento cronologico e all'areale geografico di provenienza dei reperti, hanno consentito di documentare l'avvenuto contatto tra i due gruppi umani; quindi, una breve carrellata dei contesti di provenienza dei resti faunistici è stata finalizzata alla comprensione della funzione degli stessi rispetto al sito e alla cultura di riferimento. Nella maggior parte dei casi gli ossi retici presentano iscrizioni sul cui significato si è scelto di non soffermarsi, se non in casi specifici, per concentrare l'attenzione sull'obiettivo della ricerca, il rilevamento di *sigla*; delle

¹ Sul tema dei sigla e sul progetto IESP si rimanda all'introduzione del presente volume e a BAGNASCO GIANNI – DE GRUMMOND 2020, oltre che al sito internet: <http://159.149.130.120/IESP/>.

iscrizioni è stata riportata, in Tabella 1, la lettura interpretativa resa dagli autori citati sulla base della valutazione complessiva del contesto o specifica dell'oggetto. L'assenza, nel caso etrusco, di *sigla* graffiti su ossi animali e l'esiguità di segni sui pur numerosi ossi retici hanno fatto sì che il confronto, rivelatosi arduo, prendesse le forme di una constatazione della necessità di approfondire una tematica che, pur suggerendo comunanza tra i due gruppi di reperti, non mostra, al momento, elementi di per sé sufficientemente utili a provarla.

Gli ossi retici

L'uso dell'osso animale come supporto epigrafico sembra essere peculiare della tradizione retica. Il *corpus* epigrafico retico, recentemente sistemato nei *Monumenta Linguae Raeticae* (MLR)², conta 309 iscrizioni, la maggior parte delle quali costituite da poche lettere, disposte talvolta su due o tre righe. Il 39,5% (122 iscrizioni) è su supporto faunistico: ossi, immanicature e palchi di cervo, aghi. I contesti di provenienza spaziano dal luogo di culto al laboratorio domestico, alla struttura abitativa, a volte intesa come parte dell'abitato e non meglio definita. Ampio è anche l'orizzonte cronologico di riferimento, dal VI al I secolo a.C.

Di seguito verranno brevemente introdotti i resti, considerati da chi scrive, più significativi nell'ambito dello IESP e della riflessione sui contatti etrusco-retici; a completare il quadro, per ciascuno di questi, o per ciascun gruppo, sono state, altresì, riportate le interpretazioni contestuali proposte dagli studi citati al fine di comprendere la funzione dei reperti faunistici ivi rinvenuti.

² MARCHESINI – RONCADOR 2015.

Monte Ozol, Trento

Il sito di Monte Ozol, in Val di Non, ha restituito i resti di un abitato con aree artigianali e un luogo di culto caratterizzato da tre fasi di occupazione, all'ultima delle quali, datata al VI-V secolo a.C., si riferisce uno spesso strato di carbone, ricco di frammenti ceramici, oggetti metallici e ossi animali combusti, probabile testimonianza di un rogo votivo³. Al suo interno si sono rinvenuti 9 astragali, i quali recano incisi segni alfabetici e iconico/decorativi; tra i *sigla* ricercati, un *tridens* e l'*x-mark* sono i soli segni riscontrati. Di particolare interesse è un astragalo sul quale è un'iscrizione dall'interpretazione dibattuta: G. Sassatelli ha proposto di leggervi *Perkna*, nome di origine chiusino-cortonese che egli pone in relazione a un itinerario commerciale che, da sud, avrebbe attraversato le città dell'Etruria Padana, proiettandosi ancora più a nord⁴. Il gentilizio è documentato una volta a Marzabotto nel tardo V secolo a.C.; nello stesso periodo e in più casi ma sporadici, compare a Spina, più diffusamente nel IV e III secolo a.C.; *Perkna* è attestato anche ad Adria, ancora più a nord. Questi elementi hanno indotto lo studioso a ritenere possibile la probabilità di un riscontro del gentilizio anche in area retica. In attesa di ulteriori approfondimenti, è necessario, tuttavia, evidenziare che l'etruscità dell'iscrizione sull'astragalo di Monte Ozol, sostenuta da G. Sassatelli, non trova, al momento, sostegno unanime⁵.

Pergine Valsugana, Trento

Dalla cosiddetta *Casa 2* di Montesei di Serso a Pergine Valsugana⁶, in provincia di Trento, provengono 12 palchi di cervo iscritti, di cui 6 forati, datati al V-IV secolo a.C. Si tratta di un abitato che ha

³ ENDRIZZI – DEGASPERI – MARZATICO 2009, p. 269 con bibliografia di riferimento sulla definizione di *roghi votivi*.

⁴ SASSATELLI 1999, pp. 453-474.

⁵ MARZATICO 2011, pp. 644-645; LUNZ – MORANDI 2003, pp. 346-348.

⁶ PELLEGRINI – SEBESTA 1965; PERINI 1965, pp. 32-67.

restituito 4 case seminterrate, munite di corridoio d'accesso. I resti faunistici iscritti, associati a ciottoli con segni alfabetici, provengono dall'angolo nord-occidentale di uno di questi edifici, la cui struttura, dotata di due accessi, suggerisce, come proposto da L. Pauli, che si tratti di un edificio con funzione comunitaria o sacra⁷. Non si esclude, tuttavia, che possa trattarsi di una struttura abitativa⁸.

Tesero Sottopedonda, Trento

Un contesto abitativo dalla Val di Fiemme, costituito da 5 strutture datate al IV-III secolo a.C., ha restituito un piano pavimentale ligneo combusto dove, ai piedi della parte interna della parete nord della casa, sono stati portati alla luce 84 astragali caprini e un palco di cervo iscritto in associazione a una tazza con profilo a S, decorata a serie parallele di impressioni rettangolari prodotte a rotella o pettine (*Kammstempel*)⁹. La superficie del palco di cervo presenta tracce di lucidatura e di combustione, riferibili verosimilmente a un suo utilizzo come manico di un oggetto metallico, categoria a cui solitamente è attribuita una connotazione magico-religiosa¹⁰. Nell'iscrizione, su 5 righe, in due occasioni compare il termine *Tarani* nel quale D. Vitali ha individuato il nome retizzato della massima divinità celtica, *Taranis*, alla quale sarebbe stata indirizzata quella che, allo studioso, è sembrata una dedica¹¹. Il testo, tuttavia, parrebbe mancare di formule dedicatorie, motivo per cui si è più inclini a intravedervi un'invocazione o uno scongiuro¹². D. Vitali, inoltre, ritiene possibile che il palco sia stato deposto da un Celta in un luogo di culto dove si celebrava *Taranis*: la presenza dei numerosi astragali, alcuni dei quali incisi con segni di aste e croci di S. Andrea

⁷ PAULI 1991, pp. 124-135.

⁸ ENDRIZZI – DEGASPERI – MARZATICO 2009, pp. 31-32.

⁹ MARCHESINI 2012, p. 182.

¹⁰ *Ibid.*; RONCADOR 2011, pp. 645-646.

¹¹ VITALI 2001, p. 180.

¹² MARCHESINI 2012, p. 183.

– tra i *sigla* dello IESP – la cui connotazione magico-divinatoria è ampiamente attestata in diverse culture del mondo antico¹³, sembrerebbe, tuttavia, dimostrare unicamente la destinazione culturale dell'area.

Rotzo e Trissino, Vicenza

Da Casaletto di Rotzo, in località Bostel, sull'altopiano di Asiago, provengono 40 falangi di suino, alcune delle quali iscritte, emerse dagli scarichi di una struttura interpretata come laboratorio domestico per la cottura di vasi ceramici, datato tra il IV e il III secolo a.C.¹⁴.

Una trentina di ossi di suini da latte, tra cui metapodiali, sono invece venuti alla luce nel sito vicentino di Trissino¹⁵, sul pavimento di una struttura, datata tra il II e il I secolo a.C., interpretata in chiave culturale e ubicata a breve distanza dal relativo abitato, occupato dal V al I secolo a.C. Quattro ossi presentavano iscrizioni in retico e sono state considerate da A. Ruta Serafini come residui di attività cleromantiche¹⁶.

San Giorgio di Valpolicella, Verona

In provincia di Verona, il sito di San Giorgio di Valpolicella ha restituito centinaia di resti faunistici emersi dallo scavo di un edificio caratterizzato da due fasi edilizie: la prima risalente al V-IV secolo a.C, la seconda, dalla quale provengono i resti faunistici in esame, al II-I secolo a.C. L'edificio, in fase con una strada a esso adiacente, è stato inizialmente utilizzato a scopo artigianale, per poi essere ampliato, ritualmente rifondato e destinato ad altro uso¹⁷.

¹³ SEBESTA 1993, pp. 5-29.

¹⁴ LEONARDI – SERAFINI 1981, pp. 7-75.

¹⁵ RUTA SERAFINI 2002b, pp. 259-260.

¹⁶ TECCHIATI 2006, p. 188.

¹⁷ MARINETTI 2003, pp. 111-117.

Un numero esiguo di reperti, l'11% del totale, proviene dal pavimento della struttura, a indicare che esso fosse tenuto particolarmente pulito e che l'interramento degli ossi animali avesse un carattere pressoché fortuito. Più di un terzo dei reperti, quasi la metà costituito da metapodiali e falangi, alcuni dei quali iscritti, proviene dalla canaletta perimetrale: qui, come anche in una buca centrale al piano pavimentale, i resti faunistici sono associati a monete e, verosimilmente, si riferiscono a un rito di fondazione e di consacrazione, ovvero di destinazione funzionale della casa ad attività di tipo simbolico¹⁸.

Mentre per la maggior parte dei resti le evidenze della macellazione e del trattamento delle carcasse o delle singole parti anatomiche suggeriscono che si tratti di resti di pasto, l'abbondanza di metapodiali e falangi di maiale, integri, privi di tracce di scarnificazione o disarticolazione e in parte iscritti o con segnature, fa pensare allo svolgimento di pratiche oracolari o divinatorie¹⁹. Depongono a favore di tale ipotesi gli studi archaeozoologici in base ai quali la composizione della fauna, in cui l'animale meglio rappresentato è il maiale, si rivela atipica per area e periodo di studio. I metapodi di maiale iscritti dalla canaletta perimetrale presentano, inoltre, il miglior stato di conservazione rispetto al totale dei resti²⁰.

Asolo, Treviso

Una situazione simile si trova nei livelli preromani, datati al II-I secolo a.C., del teatro romano di Asolo, in provincia di Treviso²¹. In una fossa votiva, rinvenuta al di sotto del teatro romano, erano state depositate offerte relative alla iterazione di un rito sacrificale affine ai *suovetaurilia*, con porzioni sacrificali di maiale, pecora e toro, dracme venetiche, uova e ceramiche in frammenti. Da questo *bothros*

¹⁸ TECCHIATI 2006, pp. 181-216.

¹⁹ TECCHIATI – SALVAGNO 2019, pp. 267-274.

²⁰ TECCHIATI 2006, pp. 181-216.

²¹ ROSADA 2000.

provengono 9 iscrizioni in venetico su falangi di suino, supporto epigrafico estraneo alla cultura veneta, con testi iscritti che non riflettono modelli noti dal *corpus* delle iscrizioni venetiche ma che trovano confronto, piuttosto, con l'area alpina e subalpina²².

Il complesso è stato interpretato come manifestazione di un rituale connesso con atti di rifondazione e ridefinizione di uno spazio, verosimilmente riferito alla nuova sistemazione monumentale dell'area²³. Il carattere pubblico del rito sarebbe suggerito dalla possibile lettura su un osso del toponimo *Akelon*, nome venetico della comunità di *Acelum*/Asolo e dal fatto che il luogo del sacrificio è stato risparmiato dalla successiva monumentalizzazione dell'area e inserito in una nicchia²⁴.

Sluderno, Bolzano

Sull'altura del Ganglegg a Sluderno, in Val Venosta, da strati riferibili a un incendio relativo a un abbandono rituale dell'insediamento, avvenuto nel corso del I secolo a.C., sono stati rinvenuti ossi di animali, alcuni dei quali forati, e aghi in osso, probabilmente il corrispettivo delle verghette divinatorie bronzee tipiche di questa zona, iscritti²⁵.

Magrè, Vicenza

A Magrè, nell'alto Vicentino, 18 palchi di cervo iscritti sono stati rinvenuti all'interno di una cassa in lastre litiche, in associazione a ossi di animali sacrificati forse nell'ambito di cerimonie²⁶ (Fig. 1); uno dei palchi presenta inciso il segno del *tridens*, il quale rientra tra i *sigla* dello IESP. Le iscrizioni, in alfabeto retico, sono dediche

²² VOLTOLINI 2013, pp. 413-414; GAMBACURTA 2002, pp. 121-126.

²³ MARINETTI 2014, p. 45.

²⁴ VOLTOLINI 2013, pp. 413-414.

²⁵ GAMPER – STEINER 1999, pp. 364-386; STEINER 2007.

²⁶ RUTA SERAFINI 2002a, pp. 257-258.

votive. La presenza di fori indicherebbe la loro affissione durante o dopo il rituale di dedica²⁷. I ritrovamenti sono probabilmente da riferire a un santuario, posto sulla sommità spianata della collina del Castello e datato alla seconda età del Ferro, in cui si celebravano imprese venatorie. In questo contesto, la scelta del supporto epigrafico, che potrebbe essere ricondotta ad analoghi casi in area Fritzens-Sanzeno, sembra giustificarsi con la particolare funzione del luogo di culto²⁸.

Sanzeno, Trento

Nella parte settentrionale della Val di Non sorge l'abitato della seconda età del Ferro di Sanzeno²⁹, posto sulla sommità di un altopiano calcareo, naturalmente difeso e al centro di una delle valli più fittamente popolate nella protostoria del Trentino. Il sito presenta due fasi di occupazione: una prima, tra il VI e il V secolo a.C., in cui le abitazioni erano disposte senza una reale organizzazione spaziale; una seconda, nel IV secolo a.C., a partire dalla quale si assiste a una pianificazione dell'abitato e a un incremento delle produzioni metallurgiche e delle importazioni³⁰. Il sito ha restituito 109 epigrafi di cui 16 su supporti faunistici, in particolare ossi animali, anche sotto forma di aghi, e palchi di cervo; uno di questi reca un *tridens* inciso.

²⁷ GAMBÀ 2013, p. 35.

²⁸ TECCHIATI 2006, p. 188.

²⁹ RONCADOR 2009, pp. 547-555.

³⁰ Ivi, p. 551.

Altri contesti³¹

Ritrovamenti singoli, o numericamente esigui, di reperti faunistici iscritti si riferiscono alla seconda età del Ferro e a contesti per lo più insediativi, quando non meglio definiti, (Tabella 1) fatta eccezione per Cles, in provincia di Trento, dove sono stati ritrovati due palchi di cervo iscritti, uno dei quali con chiodo ancora infisso, in un contesto interpretato come rogo votivo³².

Discussione

I Reti e gli Etruschi

L'area retica abbraccia gli attuali territori della Bassa Engadina svizzera, il Trentino, l'Alto Adige/Sudtirolo, il Tirolo e parte del Veneto occidentale. La cultura materiale qui attestata è quella della *facies* archeologica di Fritzens-Sanzano, caratteristica del popolamento delle Alpi centro-orientali tra la fine del VI e il I secolo a.C. Non molto distante, la Pianura Padana, frequentata già nel IX secolo a.C. da gruppi villanoviani attestati nei dintorni di Bologna, a partire dal 540 a.C., venuto meno il controllo etrusco sui traffici nel Tirreno, vede la fondazione *ex novo* dei centri urbani etruschi di Marzabotto, Spina e Forcello di Bagnolo di San Vito, funzionali allo sfruttamento delle nuove vie commerciali dell'Adriatico e dei valichi alpini³³.

³¹ Appiano (SCHUMACHER 2004, p. 182), Ardez (CADUFF 2007, pp. 5-98), Bressanone (SCHUMACHER 2004, pp. 189, 342; DAL RI 1987, p. 178), Fritzens (SCHUMACHER 2004, p. 326; TOMEDI 2001, pp. 31-32), Lavagno (SCHUMACHER 2004, pp. 171, 340; MANCINI – PROSDOCIMI 1976, pp. 111-122), San Lorenzo di Sebato (SCHUMACHER 2004, p. 189; CONSTANTINI 2002, p. 41), San Pietro Cariano (SCHUMACHER 2004, pp. 172, 340; MARINETTI 1991, pp. 39-42), Verona (MARINETTI 2004, pp. 408-420).

³² ENDRIZZI 2014, p. 128; MARCHESINI 2014, pp. 127-144.

³³ MARCHESINI – RONCADOR 2015.

Tito Livio, in merito alle origini dei popoli alpini, scriveva: “*Alpinis quoque ea gentibus haud dubie origo est, maxime Raetis, quos loca ipsa effecerunt ne quid ex antiquo praeter sonum linguae nec eum incorruptum retinerent*” e cioè che questi, eccezion fatta per i Celti, fossero di origine etrusca, in particolare i Reti, i quali tuttavia non avevano conservato “la memoria della loro origine, ad eccezione della lingua, ed anche quella nemmeno pura”³⁴. Quanto riportato dallo storico, non già per le origini quanto per la lingua, sembrerebbe supportato dall’ipotesi, che si è fatta largo negli ultimi venticinque anni, secondo la quale il Retico sarebbe una lingua non-indoeuropea, genealogicamente affine all’Etrusco, e, assieme a quest’ultimo e al Tirrenico dell’isola di Lemnos, costituirebbe una diramazione della famiglia linguistica detta “Tirrenico comune”³⁵.

La più antica attestazione nota in ambito etrusco dell’etnonimo riferito ai Reti, secondo G. Colonna, sarebbe *Rete(e)* da Caere e si inquadrirebbe alla fine del VI secolo a.C.: l’iscrizione, su piede di *kylix* attica rinvenuta, assieme ad altre testimonianze di un’area sacra, in giacitura secondaria nello scavo in località Vigna Parrocchiale, è stata interpretata come esito fonetico del nome *Reite*, attestato a Magrè nel Vicentino ed evocante l’etnico reso in latino con *Raetus*³⁶. L’onomastica etrusca bolognese annovera casi di nomi personali che riferirebbero di origini alloctone di alcuni membri della comunità. Ne è un esempio la stele felsinea di Tombarelle del V secolo a.C.: dalla forma insolita e dalla decorazione nordica, la stele reca un’iscrizione costituita da un prenome femminile, *reitui*, e un gentilizio maschile gamonimico, *keisna*. La “retica [moglie] di Keisna” sarebbe stata, verosimilmente, una donna di alto rango, di origine, o famiglia, retica, il cui pieno inserimento nella comunità etrusca locale sarebbe testimoniato proprio dal gentilizio³⁷. L’interpretazione sarebbe supportata dallo stretto confronto con

³⁴ TECCHIATI *et Alii* 2011, pp. 3-103; Liv. V, 33.

³⁵ DE SIMONE 2009, pp. 3-58.

³⁶ COLONNA 2004, pp. 74-77.

³⁷ SASSATELLI 2013, p. 408.

un'altra iscrizione venuta alla luce su un bronzetto zoomorfo da Sanzeno, *reitus'nu*, interpretata come gentilizio, formato dalla radice *reitu-*, oppure come patronimico, formato con suffisso *-nu*³⁸. Il prenome *reitu* è attestato anche ad Adria, seppur per il II secolo a.C., graffito nella vasca interna di una ciotola a vernice nera, in prossimità della carena³⁹.

Nell'ambito della cultura materiale, la presenza, in seno alla cultura Fritzens-Sanzeno, di brocche a becco di importazione etrusca, *olpai* e crateri con anse configurate, colini e attingitoidi di produzione locale ispirata a modelli etruschi, suggerirebbe l'affermarsi in questo areale di una cultura del vino acquisita attraverso i contatti con l'Etruria padana⁴⁰. La bronzistica, inoltre, sembrerebbe testimoniare il convergere nelle Alpi orientali di influssi di varia provenienza tra cui il comprensorio etrusco-padano. Tipologie retiche diffuse vengono rielaborate con prodotti di matrice etrusca e l'aggiunta di elementi indigeni, come un'iscrizione in lingua retica: ne sono un esempio il Marte da Sanzeno, in cui, tra l'altro, la presenza di tracce di cobalto e bismuto, rilevata dalle analisi metallografiche, pare rimandare a un orizzonte estrattivo etrusco⁴¹, o la collana di pendenti a lancetta incisa sulla devota schematica da Vertova⁴².

Nonostante le testimonianze di scambi commerciali siano poco frequenti⁴³, Etruschi e Reti hanno avuto modo di relazionarsi tra loro; non è da escludere, alla luce di quanto premesso, che tale incontro possa essere avvenuto nell'ambito di episodi di mobilità individuale, come suggerito da G. Sassatelli⁴⁴. È forse con questa chiave di lettura

³⁸ MORANDI 1999, n. 24, p. 66.

³⁹ GAUCCI 2008, pp. 89-90.

⁴⁰ MARZATICO 1999, pp. 475-484; ID. 2012, pp. 21-42; GLEIRSCHER 1993, pp. 70-104.

⁴¹ TABONE 1996, p.98; ANTONACCI SANPAOLO – FOLLO – GUALANDI 1993, pp. 145-192.

⁴² Ivi, p. 250.

⁴³ TECCHIATI *et Alii* 2011, p. 45.

⁴⁴ SASSATELLI 2013, pp. 397-427.

che potremmo tentare di guardare agli esigui, ma considerevoli, indizi dell'incontro tra queste due culture.

Gli ossi etruschi

Le fonti letterarie non fanno alcuna menzione della pratica dell'iscrizione degli ossi di animali da parte degli Etruschi. Questo dato trova riscontro materiale nell'assenza, ad oggi, di ritrovamenti del genere. Alcuni sporadici rinvenimenti di ossi animali, tuttavia, seppur non iscritti e provenienti da particolari contesti, offrono interessanti spunti di riflessione.

Dal deposito votivo nell'area sud di Pyrgi⁴⁵, l'antico porto di Caere, edificato alla fine del VI secolo a.C., proviene un gruppo di 31 astragali, con tracce di levigazione e fori passanti, appartenenti a caprovini, eccetto una coppia pertinente a un bovino⁴⁶. I resti sono stati posti in relazione a pratiche cleromantiche rivolte probabilmente a *Sur/Suri*, divinità etrusca dai caratteri catactonii, omologa del dio falisco Apollo Sorano, dalle capacità oracolari⁴⁷.

Un solo astragalo è venuto alla luce a Tarquinia, all'interno dell'area santuariale dell'Ara della Regina: unico ritrovamento di questo tipo all'interno di una sepoltura in area non necropolare, manca della comprensione della sfera di pertinenza: ludica, rituale o divinatoria⁴⁸.

Notevoli i 158 astragali da Cetamura del Chianti: ritrovati nei livelli etruschi di un profondo pozzo pertinente al santuario e considerati da N.T. de Grummond parte integrante delle offerte votive a *Lur* e *Leinth*, divinità etrusche legate al fato e alla fortuna⁴⁹. La presenza di questa particolare categoria di ossi di animali nei

⁴⁵ COLONNA 1994, pp. 63-115.

⁴⁶ DE GROSSI MAZZORIN – MINNITI 2012, p. 214.

⁴⁷ COLONNA 2001, pp. 557-595; BAGLIONE 1989-1990, pp. 651-668.

⁴⁸ ZANONI 2012, pp. 405-412.

⁴⁹ DE GRUMMOND *et Alii* 2015, pp. 3-58.

livelli del pozzo riferibili ai circa 250 anni di occupazione etrusca del sito, dal 300 a.C. al 75 a.C., suggerisce la probabilità di una deposizione periodica dei resti, che risulterebbe, tra l'altro, particolarmente concentrata nel periodo di transizione tra la fase etrusca e l'occupazione romana del sito. Sul 25% degli astragali sono state, inoltre, rilevate tracce di usura sui bordi che sono state ritenute, da chi ha condotto lo studio, compatibili con un'azione ripetuta di lancio su superficie dura⁵⁰. Anche volendo prescindere da quest'ultimo dato, complesso da dimostrare, molti elementi concorrono a strutturare l'ipotesi di una funzione rituale o religiosa, forse divinatoria, degli astragali e suggeriscono che venissero depositati come offerte votive o ritirati dall'uso con regolarità durante l'occupazione etrusca del sito⁵¹.

Da un ambito diverso, ma interessanti al pari dei precedenti resti, sono i 99 astragali portati alla luce a Populonia, dalla sepoltura di un bambino di 8-9 anni, datata tra il IV e il III secolo a.C. nella necropoli in località Le Grotte. Gli ossi animali, suini e caprovini, depositi sui piedi del piccolo sono stati riferiti alla sfera ludica⁵², per quanto sia spesso arduo distinguere quest'ambito da quello religioso.

Le *Sortes*

La pratica delle divinazione per sorteggio è ben attestata in Etruria dove, a tale scopo, venivano utilizzate le *sortes*, oggetti di piccole dimensioni in pietra o metallo, circolari o rettangolari, con presenza o assenza di un foro sulla propria superficie: l'assenza del foro era indicativa di un lancio o dell'estrazione di questi oggetti da un contenitore; se forate, invece, le *sortes* venivano probabilmente sospese mediante una cordicella e poi liberate per distribuirsi su un piano, fornendo il proprio responso sulla base del verso di caduta o

⁵⁰ LEBO 2016, p. 427.

⁵¹ Ivi, pp. 428-429.

⁵² DE GROSSI MAZZORIN – MINNITI 2012, pp. 213-220.

della presenza o meno di segni⁵³. Seppur in materia dura animale, alcuni tra i resti retici ed etruschi fin qui esaminati potrebbero rientrare tra le *sortes* prive o dotate di foro: i metapodiali di suino incisi di Trissino o di San Giorgio di Valpolicella, gli astragali da Monte Ozol e Tesero, o quelli di Cetamura, potrebbero far parte della prima categoria; i resti faunistici forati di Pergine, Sluderno e Pyrgi, invece, della seconda. Per i resti etruschi, in particolare, quanto sembrerebbe deporre a favore di tale ipotesi risiede nei contesti di provenienza, santuariali, e nella presenza di fori, per Pyrgi, e di tracce compatibili con ripetute attività da lancio, per Cetamura. La mancanza di iscrizioni potrebbe suggerire un'assenza delle stesse; non si esclude, tuttavia, la possibilità della presenza di segni apposti mediante l'uso di inchiostri che non abbiano lasciato traccia alcuna nel record archeologico. A tal proposito merita menzione il lavoro pubblicato da P. Amandry nel 1984 su quasi 23.000 astragali rinvenuti nell'antro Coricio, sul Parnaso, nei pressi del santuario di Delfi (VI-III a.C.)⁵⁴: interpretati come offerte votive o come strumenti utilizzati per la divinazione, solo lo 0,14% presentava lettere incise⁵⁵. A ciò si aggiunga l'ipotesi avanzata da A. Marinetti secondo la quale i Reti avrebbero accolto la pratica divinatoria dal mondo etrusco: osservati da questa prospettiva, gli ossi retici iscritti, non sarebbero più da porsi solo in relazione a rituali o cerimonie di fondazione o rifondazione di strutture, ma potrebbero ritenersi a ragion veduta *sortes* in senso ampio, con responso esplicitato sotto forma di iscrizione o come oggetti di ambito oracolare-divinatorio con segni incisi⁵⁶. Per lo più caratterizzate da iscrizioni; gli ossi retici, in qualche caso, hanno mostrato segni, isolati o associati ad altri, graficamente compatibili con alcuni tra i *sigla* di cui lo IESP cerca riscontro. Quelli di cui si è avuto maggiore riscontro sono: la *forma sextans*, una forma geometrica, apparentemente decorativa,

⁵³ BAGNASCO GIANNI 2001, pp. 197-220.

⁵⁴ AMANDRY 1984, pp. 347-380.

⁵⁵ LARSON 1995, p. 341.

⁵⁶ MARINETTI 2014, pp. 46-47.

che rientra nella categoria DIVORI, inerente, cioè, a divisioni, orientamento o delimitazioni spaziali, divide il campo in sei parti e, in associazione ad altri segni, può avere significati particolari, non necessariamente riconducibili a numerali; il *tridens acutus*, la forma del tridente con un'estremità appuntita, identificato anche come la lettera etrusca per *khi*; l'*X-mark*, si distingue dalla *forma quadrans* poiché non crea angoli di 90 gradi ma di 120 e 60 circa, è molto popolare e potrebbe ricondursi al numero dieci o a una sibilante⁵⁷. Mentre per il *tridens acutus* il *Monumenta Linguae Reticae* concorda con l'interpretazione alfabetica per *chi*, pur ammettendo la possibilità che si tratti anche di numerale o contrassegno, la *forma sextans* e l'*X-marker* vengono ricondotti rispettivamente a lettera diacriticata, ovvero una lettera di base modificata con tratti secondari, e *tau/numerale/contrassegno*⁵⁸. Stante la necessità di approfondire la possibilità di un significato comune di tali segni in ambito etrusco-retico, la loro presenza sui resti retici sembrerebbe ulteriormente avvalorare l'ipotesi della funzione divinatoria dei resti faunistici poiché assimilabili a oggetti designati col nome latino di *tali*, *sortes* di ambito oracolare-divinatorio, caratterizzati dalla presenza di incisioni di segni o cifre⁵⁹.

Conclusioni

In relazione ai dati emersi, la ricerca dei *sigla* sui resti faunistici provenienti dall'area retica e da quella etrusca ha offerto l'opportunità di interrogarsi sulla possibilità di un contatto tra le due culture in quello che sembrerebbe essere l'ambito votivo-oracolare: privato, probabilmente, per i ritrovamenti in strutture domestiche; pubblico, per contesti culturali, come i roghi votivi, o monumentali⁶⁰.

⁵⁷ BAGNASCO GIANNI – DE GRUMMOND 2020.

⁵⁸ MARCHESINI – RONCADOR 2015, p. 295.

⁵⁹ MARINETTI 2014, p. 46.

⁶⁰ GAMBA 2013, p. 35.

L'esiguità dei dati prodotti potrebbe essere legata al concetto di mobilità individuale⁶¹ che, oltre alla possibilità di fare da sfondo al limitato numero delle attestazioni, potrebbe meglio contestualizzare l'interpretazione, avanzata da G. Sassatelli, dell'iscrizione sull'astragalo di Monte Ozol come riferibile a una famiglia etrusca di origini chiusino-cortonesi che, nel tempo, si sarebbe mossa lungo una traiettoria sud-nord, arrivando, per quanto finora documentato, ad Adria.

Si tratta di dati che, nel loro insieme, non sono ancora sufficienti a provare, di per sé, contatti tra i due gruppi umani nell'ambito della sfera divinatoria-oracolare ma che potrebbero suggerire l'applicazione di una diversa chiave di lettura a vecchi e nuovi resti e supportare la necessità di ulteriori approfondimenti dei rapporti etrusco-retici nell'ottica di un movimento di pochi che, per quanto in scala ridotta, è da considerarsi anch'esso foriero di innovazioni e cambiamenti.

erica.abate@unimi.it

⁶¹ SASSATELLI 2013, pp. 397-427.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AMANDRY 1984 = P. AMANDRY, *Chapitre IX: Os et coquilles*, in “BCH”, 9/1, 1984, pp. 347-380.
- ANTONACCI SANPAOLO – FOLLO – GUALANDI 1993 = E. ANTONACCI SANPAOLO, L. FOLLO, G. GUALANDI, *Bronzetti figurati antichi del Museo Provinciale d'arte di Trento. Alcuni risultati delle analisi qualitative e metallografiche*, in “ArchAlp”, 1, 1993, pp. 145-192.
- BAGLIONE 1989-1990 = M.P. BAGLIONE, *Considerazioni sui santuari di Pyrgi e di Veio-Portonaccio*, in “ScAnt”, 3-4, 1989-1990, pp. 651-668.
- BAGNASCO GIANNI 2001 = G. BAGNASCO GIANNI, *Le sortes etrusche. Sorteggio pubblico e cleromanzia dall'Antichità all'Età Moderna*, Atti della Tavola Rotonda (Milano, 26-27 gennaio 2000), Milano 2001, pp. 197-220.
- BAGNASCO GIANNI – DE GRUMMOND 2020 = G. BAGNASCO GIANNI, N.T. DE GRUMMOND, *Introducing the International Etruscan Sigla Project*, in R. WHITEHOUSE (a cura di), *Etruscan Literacy in its Social Context* (Institute of Classical Studies University of London, 22-23 September 2010), *Accordia*, London 2020, pp. 113-123.
- CADUFF 2007 = B. CADUFF, *Ardez-Suotchastè. Eine urgeschichtliche Fundstelle, im Unterengadin (GR)*, in “Jahrbuch der Historischen Gesellschaft von Graubünden”, 137, 2007, pp. 5-98.
- COLONNA 1994 = G. COLONNA, *Altari e sacelli. L'area sud di Pyrgi dopo otto anni di ricerche*, in “RendPontAcc” 64, 1994, pp. 63-115.
- COLONNA 2004 = G. COLONNA, *I Greci di Caere*, in “AnnFaina”, XI, 2004, pp. 69-94.
- COLONNA 2012 = G. COLONNA, *Il pantheon degli Etruschi – “i più religiosi degli uomini” – alla luce delle scoperte di Pyrgi*, in “Lectio brevis, aa 2011-2012, 2012”, pp. 557-595.
- CONSTANTINI 2002 = R. CONSTANTINI, *Sebatum (Città romane 4. Atlante tematico di topografia antica, XII Suppl.)*, Roma 2002.
- DAL RI 1987 = L. DAL RI, *Influssi etrusco-italici nella regione reticoalpina*, in R. DE MARINIS (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Catalogo della Mostra, Mantova, 21 settembre 1986 - 12 gennaio 1987, II, Milano 1987, pp. 160-179.

- DE GROSSI MAZZORIN – MINNITI 2012 = J. DE GROSSI MAZZORIN, C. MINNITI, *L'uso degli astragali nell'antichità tra ludo e divinazione*, in J. DE GROSSI MAZZORIN, D. SACCA, C. TOZZI (a cura di), *Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Lucca 2012, pp. 213-220.
- DE GRUMMOND *et Alii* 2015 = N.T. DE GRUMMOND, C. SOWDER, L. HOLLAND, L. CECCHINI, F. CINI, N. MAROSI, *Excavations in an Etruscan Well at Cetamura del Chianti: A Preliminary Report*, in "EtrStud", 18/1, 2015, pp. 3-27.
- DE SIMONE 2009 = C. DE SIMONE, *La nuova iscrizione tirsenica di Efestia in Aglaia Archontidou*, in C. DE SIMONE, E. GRECO (a cura di), *Gli scavi di Efestia e la nuova iscrizione 'tirsenica'*, Paestum-Atene 2009, pp. 3-58.
- ENDRIZZI 2014 = L. ENDRIZZI, *Nota sul rinvenimento e inquadramento contestuale*, in S. MARCHESINI, *Nuove iscrizioni retiche da Cles e Sanzeno (Trento)*, in R. RONCADOR, F. NICOLIS, *Antichi popoli delle Alpi. Sviluppi culturali durante l'età del Ferro nei territori alpini centro-orientali* (Atti della giornata internazionale di studi 1 maggio 2010 Sanzeno, Trento), Trento 2014, pp. 127-144.
- ENDRIZZI – DEGASPERI – MARZATICO 2009 = L. ENDRIZZI, N. DEGASPERI, F. MARZATICO, *Luoghi di culto nell'area retica*, Roma 2009.
- GAMBA 2013 = M. GAMBA, *Il mondo della pedemontana: abitati, necropoli, santuari*, in "Padova e il suo territorio", XXVIII, 163/33, 2013, pp. 33-36.
- GAMBACURTA 2002 = G. GAMBACURTA, *Manufatti iscritti in osso o corno*, in G. GAMBACURTA, D. LOCATELLI, L. MALNATI, P. MANESSI, A. MARINETTI, G.L. RAVAGNAN (a cura di), *Akeo. I tempi della scrittura. Veneti antichi: alfabeti e documenti*, Cornuda 2002, pp. 121-126.
- GAMPER – STEINER 1999 = P. GAMPER, H. STEINER, *Das Ganglegg bei Schluderns. Eine befestigte bronze- und eisenzeitliche Siedlung im oberen Vinschgau*, Bozen 1999.
- GAUCCI 2008 = A. GAUCCI, *Adria. Via Spolverin - Tombe 46 e 106. Il Gentilizio Muliu ad Adria*, in "Padusa", 44, 2008, pp. 81-115.
- GLEIRSCHER 1993 = P. GLEIRSCHER, *Zum etruskischen Fundgut zwischen Adda, Etsch und Inn*, in "HelvArch", 24, 1993, pp. 70-104.
- LARSON 1995 = J. LARSON, *The Corycian Nymphs and the Bee Maidens of the Homeric "Hymn to Hermes"*, in "GRBS", 36/4, 1995, pp. 341-357.
- LEBO 2016 = P. LEBO, *Astragalomancy in Etruria: An Analysis of the Astragali at Cetamura del Chianti*, in *North Carolina Asheville Undergraduate Research 30th Annual Conference. Proceedings* (April 7-9 2016), Asheville 2016.
- (<http://www.ncurproceedings.org/ojs/index.php/NCUR2016/article/view/1732>).

- LEONARDI – SERAFINI 1981 = G. LEONARDI, A. SERAFINI, *L'abitato protostorico di Rotzo (Altipiano di Asiago)*, in "PreistAlp", 17, 1981, pp. 7-75.
- LUNZ – MORANDI 2003 = R. LUNZ, A. MORANDI, *Un frammento di elmo di bronzo con iscrizione retica da Settequerce – Siebeneich*, in "ArchClass", LIV, 2003, pp. 341-349.
- MANCINI – PROSDOCIMI 1976 = A. MANCINI, A.L. PROSDOCIMI, *Nota sui Corni Iscritti di S. Briccio di Lavagno e sul Retico*, in A. ASPES (a cura di), *3000 anni fa a Verona. Dalla fine dell'età del Bronzo all'arrivo dei romani nel territorio Veronese*, Verona 1976, pp. 111-122.
- MARCHESINI 2012 = S. MARCHESINI, *La ricezione di elementi culturali allogeni in ambito retico: Taranis in Val di Fiemme (TN)*, in *Mode e modelli. Fortuna e insuccesso nella circolazione di cose e idee*, (*Officina Etruscologia* 7), Roma 2012, pp. 177-190.
- MARCHESINI 2014 = S. MARCHESINI, *Nuove iscrizioni retiche da Cles e Sanzeno (Trento)*, in: R. RONCADOR, F. NICOLIS (a cura di), *Antichi popoli delle Alpi. Sviluppi culturali durante l'età del Ferro nei territori alpini centro-orientali* (Atti della giornata internazionale di studi 1 maggio 2010 Sanzeno, Trento), Trento 2014, pp. 127-144.
- MARCHESINI – RONCADOR 2015 = S. MARCHESINI, R. RONCADOR, *Monumenta Linguae Raeticae*, Roma 2015.
- MARINETTI 1991 = A. MARINETTI, *Una Iscrizione Retica su un Piccolo Osso di Animale dal Maton di Castelrotto*, in "Annuario Storico della Valpolicella", V.8, 1990-1991, pp. 39-42.
- MARINETTI 2003 = A. MARINETTI, *Iscrizioni retiche da San Giorgio de Valpolicella*, "QuadAVen", 2003, 19, pp. 111-117.
- MARINETTI 2004 = A. MARINETTI, *Nuove iscrizioni retiche dall'area veronese*, in "StEtr", 70, 2004, pp. 408-420.
- MARINETTI 2014 = A. MARINETTI, *Culti nel Veneto preromano, tra autonomia e influssi esterni: la prospettiva delle iscrizioni*, Trieste 2014.
- MARZATICO 1999 = F. MARZATICO, *Apporti etrusco-italici nell'area retica in Protostoria e Storia del "Venetorum Angulus"*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi e Italici, Portogruaro - Quarto d'Altino - Este - Adria, 16-19 ottobre 1996, Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici, Pisa-Roma 1999, pp. 475-484.
- MARZATICO 2011 = F. MARZATICO, *Lungo le vie della scrittura*, in F. MARZATICO, R. GEBHARD, P. GLEIRSCHER (a cura di), *Le grandi vie delle civiltà: relazioni e scambi fra il Mediterraneo e il centro Europa dalla Preistoria alla Romanità*, Trento 2011, pp. 644-645.



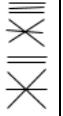
- MARZATICO 2012 = F. MARZATICO, *La cultura del vino nel mondo retico: aspetti ideologici ed archeologici*, Trento 2012.
- MORANDI 1999 = A. MORANDI, *Il cippo di Castelciès nell'epigrafia retica*, Roma 1999.
- PAULI L. 1991 = L. PAULI, *Heilige Plätze und Opferbräuche bei den Helvetiern und ihren Nachbarn*, in "ÄSch", 14, 1991, pp. 124-135.
- PERINI 1965 = R. PERINI, *Risultato dello scavo di una capanna dell'orizzonte retico nei Montesei di Serso (Pergine Valsugana Trentino)*, in "RendicSocCultPreistTrident", 3, 1965, pp. 32-67
- PELLEGRINI – SEBESTA 1965 = G.B. PELLEGRINI, C. SEBESTA, *Nuove iscrizioni preromane da Serso (Pergine)*, in "Studi Trentini", 44, 1965, pp. 3-33.
- RONCADOR 2009 = R. RONCADOR, *La "riscoperta" del carnyx di Sanzeno (Val di Non, Trentino, Italia)*, in "Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie", 2009, 172, pp. 547-555.
- RONCADOR 2011 = R. RONCADOR, *Catalogo. Sezione 7. Lungo le vie della scrittura. 7.22. Osso iscritto con dedica a Taranis*, in F. MARZATICO, R. GEBHARD, P. GLEIRSCHER (a cura di), *Le grandi vie delle civiltà: relazioni e scambi fra il Mediterraneo e il centro Europa dalla Preistoria alla Romanità*, Trento 2011, pp. 645-646.
- ROSADA 2000 = G. ROSADA, *Il teatro romano di Asolo. Valore e funzione di un complesso architettonico urbano sulla scena del paesaggio*, Treviso 2000.
- RUTA SERAFINI 2002a = A. RUTA SERAFINI, *Magrè*, in L. ZEMMER PLANK, W. SÖLDER (hrsg.), *Kult der Vorzeit in den Alpen. Opfergaben, Opferplätzen, Opferbrauchtum, I*, Bolzano 2002, pp. 257-258.
- RUTA SERAFINI 2002b = A. RUTA SERAFINI, *Trissino*, in L. ZEMMER PLANK, W. SÖLDER (hrsg.), *Kult der Vorzeit in den Alpen. Opfergaben, Opferplätzen, Opferbrauchtum, I*, Bolzano 2002, pp. 259-260.
- SASSATELLI 1999 = G. SASSATELLI, *Nuovi dati epigrafici e il ruolo degli Etruschi nei rapporti con l'Italia nord-orientale*, in *Protostoria e storia del venetorum angulus*, Atti del XX convegno di Studi etruschi ed italici, Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria 1996, Pisa-Roma 1999, pp. 453-474.
- SASSATELLI 2013 = G. SASSATELLI, *Etruschi, Veneti e Celti: relazioni culturali e mobilità individuale*, in "AnnFaina", 20, 2013, pp. 397-427.
- SEBESTA 1993 = C. SEBESTA, *Nota sugli astragali di capride*, in "ArchAlp", 2, 1993, pp. 5-29.
- SCHUMACHER 2004 = S. SCHUMACHER, *Die rätischen Inschriften. Geschichte und heutiger Stand der Forschung, 2nd, extended edition*,



- (“Innsbrucker Beiträge zur Kulturwissenschaft, Sonderheft”, 121), Innsbruck 1993.
- STEINER 2007 = H. STEINER, *Die Befestigte Siedlung am Ganglegg im Vinschgau-Südtirol. Ergebnisse der Ausgrabungen 1997-2001 (Bronze/Urnenfelderzeit) und naturwissenschaftliche Beiträge*, Trento 2007.
- TABONE 1996 = G.P. TABONE, *I bronzetti a figura umana etruschi e italici a nord del Po, Diffusione dei modelli ed elaborazioni locali in età arcaica*, Tesi di dottorato di ricerca in Archeologia-Etruscologia, Università degli Studi di Roma La Sapienza, a.a. 1995-1996.
- TECCHIATI 2006 = U. TECCHIATI, *La fauna della casa del II-I secolo a. C. di San Giorgio di Valpolicella-via Conca d'Oro (VR)*, in B. SALA, U. TECCHIATI (eds), *Archaeozoological Studies in Honour of Alfredo Riedel*, Bolzano 2006, pp. 181-216.
- TECCHIATI et Alii 2011 = U. TECCHIATI, A. MORANDI, P. NEGRI, G. RIZZI, J. RIZZI ZORZI, *Archeologia, epigrafia, archeobotanica e archeozoologia di una casa della media età del Ferro (V-IV sec. aC) Scavata a Bressanone, Stufles (bz), nella proprietà Russo (Stufles 16)*, in “AnnMusRov”, 27, 2010, pp. 3-103.
- TECCHIATI – SALVAGNO 2019 = U. TECCHIATI, L. SALVAGNO, *Deposito rituale o deposito speciale? Il contributo dell'archeozoologia alla definizione dei contesti culturali: alcuni casi di studio della preistoria e protostoria italiana*, in Atti dell'8° Convegno Nazionale di Archeozoologia, Lecce 2019, pp. 267-274.
(<http://siba-ese.unisalento.it/index.php/archeozool/article/view/20866>).
- TOMEDI 2001 = G. TOMEDI, *Zur vorgeschichtlichen Musik in Altirol und im Südalpenraum*, in K. DREXLER, M. FINK (hrsg.), *Musikgeschichte Tirols. Band 1: Von den Anfängen bis zur frühen Neuzeit*, Innsbruck 2001, pp. 11-35.
- VITALI 2001 = D. VITALI, *Luoghi di culto e santuari celtici in Italia*, in S. VITRI, F. ORIOLO (a cura di), *I Celti in Carnia e nell'arco alpino centro orientale*, Atti della Giornata di studio, Tolmezzo, 30 aprile 1999, Trieste 2001, pp. 279-301.
- VOLTOLINI 2013 = D. VOLTOLINI, *Oracoli e sortilegi*, in M. GAMBA (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra degli antichi Veneti*, Catalogo della mostra, Padova 2013, Venezia 2013, pp. 413-414.
- ZANONI 2012 = V. ZANONI, *Oggetti d'uso*, in M. BONGHI JOVINO, G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Tarquini. Il santuario dell'Ara della Regina. I templi arcaici (Tarchna 4)*, Roma 2012, pp. 405-412.



Fig. 1. Ossi iscritti con appendice forata da Magrè (da PELLEGRINI – SEBESTA 1965, fig. 2).

Tabella 1 – Elenco degli ossi retici iscritti

ID	Luogo	Contesto	Cronologia	Oggetto	Iscrizioni/Segni	BIBLIOGRAFIA
MLR3	Appiano (BZ)	Abitato	IV-III a.C.	Corno di cervo (strumento)		MLR p.24; SCHUMACHER 2004, p. 182
MLR6	Ardez (Svizzera)	Abitato	Seconda E. Ferro	Corno di cervo		MLR pp.27-28; CADUFF 2007, p. 5-98
MLR7						
MLR14	Bressanone (BZ)	Abitato	IV-III a.C.	Corno di cervo (manico?)	<i>pitammuale r laspasi eluku III</i>	MLR p.36; SCHUMACHER 2004, p.189, 342; DAL RI 1987, p. 178
MLR35	Cles (TN): Mechel	Luogo di culto (rogo votivo)	Seconda età del Ferro (Fine VI-Metà V a.C.)	Corno di cervo (manico?)	<i>øausut.</i>	MLR pp.63-66; ENDRIZZI 2014, p.128; MARCHESINI 2014, pp.127-144
MLR38				Corno di cervo con chiodo	<i>autilpa.</i>	
MLR43	Fritzens (Innsbruck, Austria)	Abitato	Fine I aC	Elemento allungato di osso di cervo con terminazione a cavallino (arpa angolare?)	<i>Rittie[...] xur.v/eipv/e[?]</i>	MLR p. 75; SCHUMACHER 2004, p.326; TOMEDI 2001, pp. 31-32

MLR44	Lavagno (VR): S. Briccio	Abitato e stipe (giacitura secondaria)	V-IV a.C.	Como di cervo con foro	<i>tinesuna.</i>	MLR pp.77-78: SCHUMACHER 2004, p.171, 340, MANCINI – PROSDOCIMI 1976, pp. 111-122	
MLR45						<i>malav/a.hn.</i>	
MLR47	Magrè (VI): loc. Castello	Luogo di culto	Seconda età del Ferro	Corno di cervo	<i>[...]eihuke [...]ou</i>	MLR pp.80-98; RUTA SERAFINI 2002A, pp. 257-258; GAMBA 2013, p.35; TECCHIATI 2006, pp.188	
MLR48							<i>ritie metinu triahis.</i>
MLR49							<i>ustipu veveve.</i>
MLR50							V: <i>at</i> ? R:
MLR51							R: <i>kievieva.l rikinuasua</i>  V:
MLR52							<i>Jua.hya.</i>
MLR53	Magrè (VI): loc. Castello	Luogo di culto	Seconda età del Ferro	Corno di cervo con foro	<i>esium.n.inusur.</i>	MLR pp.80-98; RUTA SERAFINI 2002A, pp. 257-258; GAMBA 2013, p.35; TECCHIATI 2006, pp.1	
MLR54							R: <i>estualeaqil/r[?</i> V: V.
MLR55							R: <i>es:suatel. rakimua[?</i> V: 
MLR56							V: <i>knusesusinu</i>

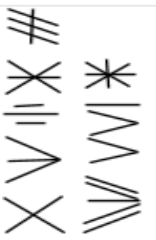
						R: IXII												MLR pp.80-98; RUTA SERAFINI 2002A, pp. 257-258; GAMBA 2013, p.35; TECCHIATI 2006, pp. 188	
MLR57								Corno di cervo con foro											
MLR58								Corno di cervo con foro											
MLR59								Corno di cervo con foro											
MLR60								Corno di cervo											
MLR61								Corno di cervo con foro											
MLR62								Corno di cervo con foro											
MLR63								Corno di cervo con foro											
MLR64								Corno di cervo con foro											
MLR65								Corno di cervo											
MLR75								Astragalo bovino											
MLR77								Corno di cervo (manico)											

Seconda età del Ferro
Luogo di culto
Magrè (VI);
loc. Castello

VI-IV a.C.
VI a.C.
Area di culto
Aree di lavorazione metallurgica
Monte Ozol (TN)

MLR pp.107-109;
SASSATELLI 1999,
pp. 453-474;
MARZATICO 2011,
pp. 644-645; LUNZ -
MORANDI 2003, pp.


MLR78					Lembo di costola di bovide	VIXI	346-348
MLR79	Monte Ozol (TN)	Luogo di culto	Prima metà VI - metà V a.C.	9 astragali con segnatura alfabetiforme incisa	I, X, IIIII , un <i>tridens</i> , spina di pesce, anche doppio o triplo, reticolo		MLR pp.107-109; SASSATELLI 1999, pp. 453-474; MARZATICO 2011, pp. 644-645; LUNZ - MORANDI 2003, pp. 346-348
MLR81				Corno di cervo con foro	<i>arusnasa eil.</i>		
MLR82				Corno di cervo con foro	<i>/hetinu spura sentus.</i>		
MLR84				Corno di cervo	R: <i>]rimastamm. [?] / kis.</i> V: <i>]D] <</i>		
MLR85				Corno di cervo	<i>arusetamateris</i>		
MLR86		Abitato Casa2 (religiosità domestica/luogo di culto?)	V-IV a.C.	Corno di cervo	<i>sa.[.</i>		MLR p.112-121; PELLEGRINI – SEBESTA 1965;
MLR87	Pergine Valsugana (TN): Montesei di Serso			Corno di cervo	<i>]ap/].</i>		PERINI 1965, pp. 32-67; ENDRIZZI –
MLR88				Corno di cervo	<i>]avitahur.</i>		DEGASPERI –
MLR89				Corno di cervo con due fori non passati in corrispondenza dell'iscrizione	<i>]uaier[2-3]na.</i>		MARZATICO. 2009, pp. 31-32
MLR90				Corno di cervo con foro	<i>ieris:ru[ie]//s.[.</i>		

MLR91								MLR p.112-121; PELLEGRINI - SEBESTA 1965; PERINI 1965, pp. 32- 67; ENDRIZZI - DEGASPERI - MARZATICO, 2009, pp. 31-32
MLR92								
MLR93	Pergine Valsugana (TN); Montesei di Serse	Abitato Casa2 (religiosità domestica/luogo di culto?)	V-IV a.C.	Corno di cervo entrambe le estremità	<i>.nsuimmavtahir</i> ^[2] . <i>skesaχvip/liske</i> <i>ψstieraus</i> <i>.a...χ</i>			
MLR119	Rotzo (VI): Bostel	Abitato (Lab, cottura vasi ceramici pertinente a struttura abitativa)	Fine IV- Pieno III a.C.	13 Falangi suine			MLR p.137; LEONARDI - SERAFINI 1981, pp.7- 75	
MLR121				Osso animale	<i>iapr.</i>			MLR p.139-144; MARINETTI 2003, pp.111-117; TECCHIATI 2006, pp.181-216; TECCHIATI - SALVAGNO 2019, pp.267-274
MLR123	San Giorgio di Valpolicella (VR)	Abitato	Fine II - Inizi I a.C.	Osso animale	<i>parilips.</i>			
MLR125				Osso animale	Iscriz.			
MLR126				Ago(?) di osso	<i>matima.</i>			
				Osso animale	<i>inn.</i>			

MLR127									
MLR128									Osso animale Osso animale
MLR129	San Giorgio di Valpolicella (VR)	Abitato	Fine II - Inizi I a.C.						Osso animale
MLR130									
MLR131	San Lorenzo di Sebato (BZ)	Area con tracce rituali e sepolture	V-IV a.C.						Osso animale
MLR136									
MLR139	San Pietro in Cariano (VR): Castelrotto	Abitato	Seconda età del Ferro						Osso animale
MLR142	Sanzeno (TN)	Abitato US31	Seconda età del Ferro						Osso animale
MLR143		Abitato US21							Osso animale

MLR163	Abitato AREA B US23	Seconda età del Ferro	Osso animale	ve†a	MLR pp.155-201; RONCADOR 2009, pp.547-555
MLR165					
MLR169	Abitato – ND	Seconda età del Ferro	Corno di cervo	R:]perkusiale 2]like V V:]ahua:huqrl.	MLR pp.155-201; RONCADOR 2009, pp.547-555
MLR187			Corno di cervo (manico?)]†ipipi.	
MLR203			Osso animale (Ago)	XIIIIIX	
MLR204			Osso animale	IXIV	
MLR214	Abitato - ND	Seconda età del Ferro	Corno/osso	IIIXII	MLR pp.155-201; RONCADOR 2009, pp.547-555
MLR215			Corno di cervo (manico?)	∇	
MLR246			Corno di cervo (frammenti)	Tipi alfabetici	
MLR247	Abitato	Seconda età del Ferro	Osso animale	mel/p.	MLR pp.217-220; GAMPER - STEINER 1999, pp.364-386
MLR248			Osso animale]umet[?.	
MLR249			Osso animale forato	R: ?]etiku V: ? X]?	
MLR250			Osso animale forato (Ago)	χaristu.	
MLR251			Osso animale forato	lavise.	
MLR252			Osso animale forato	R: lumene χa V: latur	
			Osso animale	mul:el.	
			Osso animale		

MLR253	Sluderno (BZ): Ganglegg	Abitato	Seconda età del Ferro	Osso animale forato (Ago)	<i>lumene</i> $\chi a + tridens$ IXIII	MLR pp.217-220; GAMPER - STEINER 1999, pp.364-386
MLR254						
MLR255						
MLR256						
MLR257						
MLR258						
MLR259	Sluderno (BZ): Ganglegg	Abitato	Seconda età del Ferro	Osso animale forato (ago)	<i>D/W</i>	MLR pp.217-220; GAMPER - STEINER 1999, pp.364-386
MLR260						
MLR261						
MLR262						
MLR275	Tesero (TN): Sottopedonda	Abitato	IV-III a.C.	Corno di cervo	<i>kakakaë?</i> 2 taranip 1? 3? <i>as/naq/tras</i> 4 taranip ? 5a.	MLR p.242-243; MARCHESINI 2012.

MLR276				84 Astragali capride	I, X, ', # (ruotato 45°)	p.182; RONCADOR 2011, pp. 645-646; VITALI 2001, p.180; MARCHESINI 2012, p.183; SEBESTA 1993, pp.5-29
MLR281				Osso animale	R: <i>esiau</i> V: <i>a.v.</i>	MLR pp.248-249; RUTA SERAFINI 2002B, pp.259-260; TECCHIATI 2006, p.188
MLR282			II-I a.C.		<i>utetiai.</i>	
MLR283	Abitato e luogo di culto	Trissino (VI)			IXII	
MLR284						
MLR291			IV-III a.C.	Osso animale	<i>Jatipa↑uaivf.</i>	MLR pp.258-259; MARINETTI 2004, pp.408-420
MLR292					<i>kari.</i>	
MLR293	Abitato	Verona: Colle del Castello di Montorio			XXII	

